

stimenti esterni che fanno scarso ricorso al know-how e all'imprenditorialità locale. Ma se esso è invece interpretato come un più generale meta-modello, che ci mostra la rilevanza di elementi di prosimità, sinergia locale, interazione e sinteticamente la rilevanza del territorio e dello spazio nei processi di sviluppo, il suo significato si allarga ed esso diviene, a nostro avviso, uno strumento concettuale potente cui ancorare le politiche di intervento.

2. Il concetto di *milieu innovateur*

Il concetto di *milieu innovateur* sviluppato dal gruppo Gremi (Aydalot, 1986; Perrin, 1986; Aydalot e Keeble, 1988; Maillat, Crevoisier e Vasserot, 1992; Gordon, 1989 e 1991; Camagni, 1989 e 1991a, Quévit, 1991; Camagni e Quévit, 1992) può essere considerato come la controparte dinamica di alcuni concetti simili sviluppati a partire dalla fine degli anni '70 all'interno dell'approccio locale, o dal basso, allo sviluppo regionale: il concetto di «distretto industriale», sviluppato soprattutto in Italia, che si fonda sulle esternalità marshalliane di «atmosfera industriale» e sulle interazioni fra industria e società locale (Bagnasco, 1977; Becattini, 1979; Garofoli, 1981; Brusco, 1982), anche se il concetto di *milieu* non si applica solo ad aree industriali; il concetto di «local context» (Johannisson e Spilling, 1983), che sviluppa l'idea di un agente collettivo operante come catalizzatore di capacità imprenditoriale locale; il concetto di «sistema di produzione locale» (Scott e Angel, 1987) e molti altri contributi basati sull'idea dello sviluppo «dal basso» (Stöhr e Todling, 1977), del «potenziale indigeno» (Ciciotti e Wettman, 1981) e della «specializzazione flessibile» (Piore e Sabel, 1984).

In tutti i contributi citati, l'attenzione è focalizzata su quelle aree in cui forti elementi di imprenditorialità locale, interazione stretta e cooperazione fra imprese, esternalità provenienti da mercati specializzati del lavoro determinano una notevole competitività del tessuto produttivo locale, spesso composto da sistemi assai flessibili di piccole e medie imprese. Ciò che è differente e innovativo nell'approccio del Gremi è l'attenzione rivolta ai processi innovativi anziché ai soli fattori di efficienza locale: processi di imitazione e di «creazione» tecnologica, capacità di reazione rapida, capacità di riallocazione di risorse da settori e prodotti in declino a settori e prodotti nuovi che utilizzano lo stesso know-how di base, capacità di rigenerazione e ristrutturazione del tessuto produttivo locale allorché esso è colpito da una crisi o da forte turbolenza esterna.